Lunedì 9 Gennaio 1899.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 7.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Coalizione europea contro Menelik?

La verità sulla situazione.

ROMA, 7 gennaio.

Vi mando a titolo di cronaca una notizia raccolta da persona che per le sue relazioni nell'alto mondo politico è in grado di avere eccellenti informazioni.

Vista la minacciose attitudine di Menelik, le cui mosse, per quanto ora dirette contro Mangascià, possono divenire da un momento all'altro poco rassicuranti per le Potenze europee che hanno interessi in Africa, e più specialmente in Egitto e sul Mar Rosso, sarebbe stata ventilata tra i Gabinetti europei una coalizione armata, da opporsi, nell'interesse comune, alle eventualmente vittoriose e invadenti armi del Negus.

Dato che da questa proposta di coalizione si addivenisse ad un fatto concreto, vi si verrebbe naturalmente soltanto nel caso che l'azione di Menelik esorbitasse dalla legittima repressione del ribelle Mangascià, e si rivolgesse invece ai danni di territori o di interessi di una qualsiasi delle Potenze interessate.

Certo questa eventualità — aggiungeva l'informatore, di cui non faccio che riferire quasi testualmente le parole — anche senza voler essere ottimisti ad ogni costo, appare poco probabile, perchè l'astuzia di Menelik lo mette in guardia dai colpi di testa troppo azzardati.

Ma nessuno d'altra parte ignora che il Negus desidera un porto sul Mar Rosso, e sarebbe appunto per prevenire ogni possibile sorpresa, che l'idea della accennata coalizione sarebbe ventilata fra i vari Gabinetti.

Ma, ripeto, vi do la notizia a titolo di cronaca del momento politico attuale, perchè credo nulla sia da trascurarsi.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera da Addis-Abeba, che si attribuisce al noto ingegnere svizzero Ilg, che è sempre una specie di *factotum* alla Corte del Negus.

Da questa lettera si apprende che Menelik ha chiamato sotto le armi tutte le sue truppe per timore che all'Abissinia tocchi la stessa sorte del Transvaal, da parte degli inglesi, perchè le miniere d'oro dell'Abissinia occidentale eccitano la loro cupidigia. Menelik teme inoltre che l'Italia ceda la Colonia Eritrea agli inglesi, come ha fatto per Cassala. Finalmente dopo l'incidente di Fashoda il prestigio degli inglesi è aumentato straordinariamente in Abissinia, e Menelik comprende che gli inglesi oramai si impongono.

In quanto a ras Mangascià, Menelik, essendo egli suo parente, non ha intenzione di punirlo, ma soltanto di sostituirlo con Maconnen. Menelik avrebbe le prove che Mangascià ha fatto delle proposte agli inglesi per aiutarlo a far valere le sue pretese contro il Negus, e teme che gli inglesi accettino quelle proposte.

Menelik è deciso a far valere i suoi diritti sul Galabat ed il Ghedaref, le due provincie abissine che, secondo gli inglesi, apparterrebbero al Sudan.

La *Gazzetta di Venezia* dice che informazioni sue dirette dall'Eritrea la pongono in grado di affermare che le notizie pubblicate dal giornale berlinese costituiscono la verità sulla situazione. Ed aggiunge anche che « *mai il Governo italiano si trovò di fronte ad una tentazione maggiore; poichè, più presto che si avesse creduto, era venuto per l'Italia il momento della* rivincita, *in un'azione combinata dall'Inghilterra con le armi nostre contro un nemico comune* ».

« Ma — conclude la *Gazzetta* — in un paese in cui troviamo studenti che strappano le traversine delle ferrovie, perchè dopo una sconfitta non si tenti una reazione virile, almeno come manifestazione dello spirito pubblico, parlare di rivincita è cosa da pazzi.

« Noi non siamo, lo si sa, *africanisti coloniali*, ma stiamo fra coloro che reputano che il credito militare d'un paese diventa in questa epoca più che mai credito finanziario ed economico.

« Del resto, *videant consules* ».

Tutti apatici, meno i clericali

Telegrafano da Roma che dai rapporti dei prefetti risulta che la più grande apatia domina ancora in tutto il Regno, meno qualche rara eccezione, per le elezioni amministrative che si debbono fare quest'anno dal 1 giugno al 31 luglio, per la rinnovazione della metà dei consiglieri comunali. Dappertutto è notato il lavorio dei clericali.

Dimostrazione contro un parroco

Violenze ed arresti.

Teramo 7 — In causa di un dissidio sorto tra il parroco ed il coadiutore di Silvi, ieri la popolazione di quella borgata fece una violenta dimostrazione, dopo la messa, contro il parroco, suonando le campane a stormo e forzando l'abitazione del parroco, il quale dovette nascondersi per aver salva la vita.

Fortunatamente arrivò in tempo un rinforzo di carabinieri, i quali poterono ristabilire l'ordine; ma il parroco fu costretto ad abbandonare la residenza. Vennero arrestati sette dimostranti.

È *notevole* il fatto che alla dimostrazione presero parte moltissime donne, tutte favorevoli al coadiutore.

Una vendetta sarda

Sassari 8 — Nel paesello di Usini è avvenuto un fatto che ha profondamente impressionato quella popolazione. Il terribile bandito Derosas ha ucciso sulla pubblica via, presente molta gente, il possidente Matteo Chessa. L'uccisione è avvenuta per motivi di vendetta. Derosas e gli altri, che hanno coadiuvato, sono latitanti. Per inseguirli sono partiti numerosi carabinieri.

Un colonnello spagnuolo

condannato al carcere perpetuo

Madrid 8 — Il colonnello San Martin, che rese Portorico agli Stati Uniti, fu condannato al carcere perpetuo ed imprigionato a Ceuta.

MORTE MISTERIOSA

Londra 7 — Il *Globe* racconta che ieri sera nell'abitazione del conte Karoly addetto all'ambasciata a.-u. una cameriera udì improvvisamente un rumore come d'una persona stramazzata a terra. La domestica avvertì tosto il cameriere del conte; il cameriere corse nella stanza del suo padrone e lo trovò giacente sul pavimento con una ferita alla testa.

UN ITALIANO

ALLA CACCIA DELLA TIGRE IN INDIA

Coloro che visitarono, pochi anni or sono, le Esposizioni Riunite di Milano, al Foro Bonaparte, rammentano certamente il caratteristico chiosco fatto erigere dal conte Scheibler *per* esporvi i suoi magnifici e svariati trofei di caccia. Tutti, ad ogni modo, hanno inteso parlare di questo signore milanese, il quale impiega le sue ricchezze nel soddisfare una passione che in Italia è forse più rara che altrove: la caccia agli animali feroci. Sarà quindi molto bene accolto il libro *Viaggi e Cacce* che lo Scheibler sta per pubblicare, e di cui la *Nuova Antologia*, nel suo ultimo fascicolo, riporta un passo interessante, che concerne la caccia alla tigre nell'India.

Trovandosi a Calcutta, tre o quattro anni or sono, il conte Scheibler fu còlto dalla troppa legittima smania di uccidere una tigre della quale potesse portare a casa la pelle come trofeo, cosa che ancora non gli era stato concesso nelle cacce precedenti. Allora appunto la sua buona fortuna gli fece ottenere da sir Benjamin-Simpson un invito di S. A. il Maharajah di Cooch Behar, per una battuta che era già principiata da dieci giorni.

Lo Stato di Cooch Behar si estende nel Bengala, ai piedi dell'Himalaya, confinante coll'Assam. La reggia sta nel mezzo dello Stato.

Lo Scheibler, naturalmente, non s'era fatto pregare ad accettar l'invito e partì il giorno seguente. Diciotto ore di ferrovia lo portarono a Mogolhat, ove traversò il fiume cogli elefanti del Maharajah. Di là al palazzo di Cooch Behar fu rapidamente traportato in carrozza cambiando quattro volte cavalli.

La reggia è veramente splendida, fabbricata tutta in sasso rosso, portato a grande dispendio da lontano. Un cupolone immenso nel centro copre un atrio con pavimento alla veneziana. Su per l'ampio scalone e gli atrii sono appesi innumerevoli trofei di caccia. La villa è circondata da un parco estesissimo con prati tenuti all'inglese. Vi sono disegnati vari campi di *lawn-tennis*, circondati da un fabbricato per una vasca di bagno a nuoto, un altro per il *tennis* e il terzo per i *rackets*. Vi hanno pure un serraglio di bestie feroci molto ben fornito e grandi scuderie per cavalli ed elefanti. Questi ultimi, quando Scheibler visitò la reggia, si trovavano per altro alla battuta; i sessanta cavalli erano distribuiti alle diverse tappe per condurre gli invitati da Mogolhat al palazzo e dal palazzo all'accampamento di caccia.

Come si vede, qualcosa di splendido veramente.

Lasciata la reggia e recatosi all'accampamento, ove giunse dopo aver cambiato cinque volte cavalli, Scheibler fu presentato a Sua Altezza. Il Maharajah è un bel giovane sulla trentina, affabilissimo, che parla molto bene l'inglese ed il francese. Fu educato in Inghilterra ed ha adottato tutti gli usi e costumi inglesi; sempre vestito inappuntabilmente, è un ospite di una gentilezza non comune, pieno di premura pei suoi invitati. Insieme a lui, erano quattro bianchi: due generali inglesi, Hills e Anchinleck, un ufficiale delle *horse-guards*, Mr. Hughes, e un banchiere di Calcutta, Mr. Apcar. Altri addetti alla Corte di Sua Altezza erano il maggiore Gordon, *attaché* militare inglese, Mr. Henley, medico a Cooch Behar, e tre segretari indigeni del Maharajah.

Comincia la caccia. Il Maharajah e gli invitati prendono posto su dodici elefanti. Il primo giorno è destinato alla caccia dei rinoceronti, ma non se ne trova alcuno. Lo Scheibler s'interessò per altro a vedere la disposizione della caccia e il lavoro degli elefanti nella macchia. I cacciatori, sempre sugli elefanti, vennero disposti a un lato del bosco, sotto vento, mentre i cinquanta elefanti battitori entravano dall'altro. La fila dei battitori ha all'ala destra ed alla sinistra un cacciatore, tanto per sorvegliarla, come per sparare a qualche animale che tentasse fuggire lateralmente alla macchia; allo stesso scopo si mettono uno o più cacciatori in mezzo alla fila.

La linea dei battitori procede serrata nella macchia folta, con immenso fracasso, schiantando gli alberi che si oppongono alla sua marcia. L'elefante per abbattere le giunchiglie e le piante meno forti adopera la proboscide. Così nel traversare il bosco colla linea, chiudendo gli occhi, sembra di sentire il mare in burrasca. Invece, per abbattere gli alberi grossi, l'elefante vi appoggia la testa, sulla quale concentra il peso del corpo: così l'elefante grande; quello più piccolo s'aiuta con un'impennata e riesce a portare il peso della testa e del corpo in un punto più alto dell'albero ove offre meno resistenza.

Il giorno dopo si segnala una mandria di bufali. Scheibler è appostato, col suo fucile 500 *express*, ad un sentiero, quando appare la testa di un bufalo sopra la banchina. Si arresta e guarda il cacciatore. Questi mira alla fronte; l'animale cade sulle ginocchia, si rialza e scompare nella macchia, ruzzolando in giù per la banchina. Giulio Scheibler pensa: « Questo c'è ». Non è permesso muoversi durante la battuta, perciò rimane al suo posto. Passati cinque minuti, ecco un altro bufalo che esce dal medesimo sentiero e che ricasca nella macchia, avendo ricevuto un'altra palla del conte nel medesimo modo. « E due ». Avvicinandosi gli elefanti battitori, esce un terzo bufalo, e quello pure Scheibler atterra. Appena finita la battuta, corre egli impaziente sul posto a vedere, e trova un bufalo in piedi, che, col capogiro, descrive un cerchio. Il cacciatore milanese lo finisce con tre palle. Ma non si trovano altri animali uccisi o feriti. Allora si esamina il bufalo ucciso e si trova che le tre palle nella testa le aveva ricevute tutte lui, che usciva e rientrava nella macchia.

Tale la straordinaria vitalità di quell'animale. Se non lo si coglie proprio in pieno nel cuore o nel cervello, sopporta una massa di piombo.

La mattina dopo accorre un indigeno colla notizia d'aver visto poc'anzi una tigre traversare a nuoto il fiume Sunkos ed entrare nella *jungla*. La notizia crea un buon umore generale. In India la tigre è la regina della selvaggina e tutti i cacciatori la preferiscono a qualunque altra.

(La fine a domani).

VARIETÀ.

Un pensiero al giorno.

La saviezza volgare non si scompagna mai da una gran dose di egoismo.

×

Cognizioni utili.

Caffè o cicoria.

Il caffè macinato si conosce se è puro, mettendone una presa nell'acqua. Se è schietto, esso galleggia; se contiene cicoria od altri surrogati, precipita tosto al fondo.

×

La sfinge.

Sciarada.

Si balla sul primo al soffio de' venti,
Si balla nell'*altro* ai dolci concenti;
Nei fasti d'Italia segnato è l'*intiero*
Al genio devoto d'un gran condottiero.

---

(18) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

— È qui tutto? — chiese Evelina.

— Ah! debbo dirvelo, signorina mia... Questo sogno si è ripetuto tre volte. Adesso, giacchè lei mi permette, porto i fiori alla Madonna; così mi difenderà dai malefizi.

— Matteo, il tuo sogno non è poi così straordinario come mi aspettavo.

— Comprendo... comprendo... — balbettò il giardiniere — per lei non è nulla; ma a me fece un gran male quel sogno!

Evelina lasciò il buon uomo con un sorriso sul labbro, ma non guardò più i fiori all'intorno; le pareva che un soffio satanico li avesse tocchi, resi velenosi. I fanciulli dei ricchi, che appresero racconti e leggende nei teneri anni dai rudi montanari, rimangono sempre superstiziosi. La gente che vive tra i burroni, che ode i rumori degli uragani, il sibilo dei venti nelle strette gole dei monti, è convinta della verità delle leggende, e nelle narrazioni che ne fa ai bimbi curiosi, vi mette tutto l'entusiasmo che proviene da una credenza profondamente radicata.

E passano gli anni, ma i bimbi divenuti adulti, non hanno più perduto la facoltà di rabbrividire per un sogno sinistro; ed in certe notti cupe, al bagliore dei lampi, parrà a loro di veder sorgere certe figure dagli occhi magnetici, dal sorriso terribile. Forse al letto di morte, creature decrepite, vedranno gli spiriti evocati nei primi anni, o sull'estremo limite della vita avranno la rivelazione istantanea delle anime vaganti nel mondo.

Il signor Carlo cercava la figlia; quando la vide aprì le braccia esclamando:

— Rosa di maggio, rosa di Sharon! — e la strinse al petto; la fanciulla, in preda ad incompresa mestizia, s'abbandonò con tenerezza all'abbraccio paterno, e standosi così appoggiata alle spalle, vide da lungi Matteo, con un gran mazzo di rose, dirigersi al cancello.

— Evelina mia, non vedi che la tua Dionisia mi ha scritto? e non basta, vi è pure un'altra lettera della baronessa Federica ed alcune righe del barone Giusto.

Gli occhi della giovane interrogavano.

— Un invito... non indovini? un invito a tutti noi, ed una preghiera di lasciarti ospite in casa loro per diverso tempo. — In così dire consegnò le lettere ad Evelina, che le lesse con tutta sveltezza.

— Hai capito adesso? Già sanno che tua madre ed io abbiamo un mondo di cose da disporre per l'epoca del tuo sposalizio, vogliono anche... (a dirla schietta tra noi) ricambiare le gentilezze che abbiamo usato a Dionisia. Una buona fanciulla... veramente educata e di cuore! Basta, è giusto che tu veda com'è fatto il palazzo del tuo Everardo, che tu visiti quel castello, e ti abitui un po' a quel loro mondo... ossia che tu lo veda quel mondo!

Evelina tenne la testa china sul petto, poi disse lentamente:

— Lasciarvi ora... otto mesi passano presto, l'epoca del matrimonio, tu vedi, è vicina. Non vorrei perdere un solo giorno!

— Ti ringrazio, bimba mia, ma ho piacere che tu conosca bene quella gente, non esclusa la principessa Marta Kossovich che deve diventare tua stretta parente. Non senti cosa scrivono? anch'essa, la sposa del barone Valeriano, piomba giù dai suoi paesi per rimanere ospite dei Kender una quindicina di giorni. Ve la godrete... e poi, ti ripeto, va bene che tu conosca quella gente, così quando sarai baronessa anche tu, li tratterai a seconda dei loro meriti. Io ti accompagno — concluse il signor Carlo giubilante — ti affido alla baronessa Federica e a Dionisia, ed eccoti in una fortezza inespugnabile; chè puoi bene, Evelina mia, risplendere come un sole, ma in mezzo a quelle due creature ti cadranno l'ombre d'intorno!

— Babbo — ribattè Evelina supplichevole — preferisco non andarvi.

In quel punto giunse un fattorino dalla stazione con altre lettere e dispacci. Il dialogo fu interrotto, ed il signor Carlo esaminò le carte.

Evelina lesse la lettera di Everardo, che la pregava di accettare l'invito dei Kender. Oh! i bei giorni che avrebbero passato quasi sempre vicini! E non sarebbero mica rimasti ad ammuffire nelle sale del palazzo! Volevano visitare i monti trentini, i castelli medioevali che rammentano brani di storia indimenticabile. Dionisia (continuava nella lettera il barone) pareva ringiovanita, all'idea di aver l'amica tutta per lei... Everardo sarebbe spesso comparso con esse, poichè avrebbe vedute riunite le creature ideali e più amate.

Il suo cuore bruscamente invecchiato nell'amaro distacco d'ogni dolcezza terrena, assaporava di giorno in giorno il piacere di rinascere alla vita nova tutta ebbrezza e sorriso!

Mentre Evelina legge queste ultime frasi con gli occhi molli di lagrime, arriva la signora Giulia. Udito di che si tratta, anch'essa manifesta un certo timore a staccarsi, sia pure per brevi settimane, dalla figlia. « Evelina moglie ad Everardo — essa riflette — passi: la rassegnazione viene necessaria e spontanea ». Ma così, vede dinanzi a lei giorni perduti; la mite stagione di primavera, con gli effluvii delle rose, le porterebbe al cuore la triste divinazione del futuro! Senza la figlia! Mai come in quell'ora il suo petto si sollevò affannoso e fu scosso dalla gelosia. Una figlia unica, un miracolo di bellezza, una creatura sì soave, sì intelligente! Pensando in tal modo, si meravigliò seco stessa di avere un anno prima accettata la domanda del barone Everardo. Non potendo ritornare sulla decisione, giurò che la sua Evelina doveva appartenerle sempre, coi figli che sarebbero venuti da lei, col suo sposo, in tutte le stagioni, in tutti i tempi... »

— A domani, a domani — disse il signor Carlo — già dovete cedere; io non potrei accompagnarti, Evelina, prima che sieno trascorsi quindici giorni... poi... devi pensare a preparare il tuo bagaglio, come conviene a nobile fidanzata. Pensa, Giulia — soggiunse rivolgendosi alla moglie: — con quella principessa e l'altra... la cugina di Volfango... e... tutto il parentado, nostra figlia deve fare ottima figura. Siete donne, dovete intendervi... E non dimenticare, Evelina, l'amazzone, una bianca, l'altra grigia. Credi pure, non mancheranno le cavalcate, e tu devi star dietro a loro, uguale in tutto.

La signora Giulia tacque, senza essere nè convinta, nè lieta. Dopo tre giorni di esitanze, di sospiri, madre e figlia si disposero a cedere al signor Carlo: accettarono l'invito dei baroni Kender. Ai primi di giugno Evelina si mise in viaggio col padre alla volta dei monti trentini.

L'ultima persona ch'ella vide, uscendo in carrozza dalla villa, fu il giardiniere Matteo, che sbucato dalla serra, si cacciò fin quasi sotto le ruote dell'equipaggio, per offrire un mazzo di fiori rari e profumati. Gli occhi dell'uomo manifestavano uno sgomento strano, e la fanciulla abbassò i suoi, non volendo leggere più oltre, in quelle pupille, la ripetizione di un triste presentimento.

(Continua).

Spiegazione della sciarada precedente.

AL-TONA.

×

Per finire.

Due impiegati subalterni di un Ministero parlano del loro capo-sezione.

— Capisci! quell'uomo senza cuore mi ha dato dell'asino!

— Infatti, quanto avrebbe fatto meglio a darti... del fieno!

PROVINCIA

Tolmezzo, 6 gennaio.

Inaugurazione — Aggressione fantastica.

Ieri si è inaugurato presso questo Tribunale, col cerimoniale consueto, l'anno giuridico, presenti numerosi rappresentanti delle autorità e scelto pubblico. Il discorso inaugurale fu tenuto dal procuratore del Re, Dall'Oglio, il quale, dopo un'interminabile enumerazione di dati statistici, con forma chiara e perspicua accennò ai fatti della state scorsa e alla propaganda anarchico-socialista, cui vorrebbe contrapporre leggi restrittive a tutela dell'ordine e della quiete pubblica. Alla fine il discorso fu applaudito.

*

Era corsa voce in paese di un'aggressione notturna, consumata nei pressi di Tolmezzo. Pare invece trattarsi di due individui avvinazzati, che, dopo essersi rotte le corna per motivi non ancor bene assodati, vogliono far passare per aggressione una sbornia solenne, condita di sonoro legnate.

Lando.

Schiacciato da un carro. L'altra sera tre carri con botti piene di vino, provenienti da Sant'Andrat, passavano pel ponte sul Natisone a Premariacco, guidati da altrettanti conduttori della Carnia, dove erano diretti. Appena giunti al limite verso la sponda destra del fiume, e precisamente ove il ponte fa gomito, uno dei carradori, ultimo della carovana, si impigliò, a quanto pare, nelle redini dei cavalli, e fu investito così malamente dal carro, che le ruote del pesante veicolo gli passarono sul torace, schiacciandoglielo.

Il disgraziato si chiamava Luigi Corradazzi, d'anni 46, da Lauco, e venne raccolto cadavere e trasportato nella cella del camposanto di Premariacco.

Venne tosto chiamata l'autorità giudiziaria per le pratiche di legge, esaurite le quali, visto trattarsi di puro accidente, fu ordinata la tumulazione del cadavere.

Un'aggressione poco fruttuosa. Alle ore 5 e mezza della sera del primo corrente, Stremiz Domenico, sulla pubblica via, a Faedis, venne affrontato da due individui, uno dei quali armato di roncola, che, dopo averlo minacciato e percosso, lo depredarono di 40 centesimi.

Lo Stremiz dice di aver riconosciuto i *suoi aggressori per certi* Faidutti Antonio e Jacobuzio Luigi, contadini di Faedis, e li denunciò ai carabinieri. Il primo venne arrestato ed il secondo si costitui spontaneamente all'arma.

Le scalate degl'ignoti. Ad Azzano Decimo l'altra notte ignoti ladri, penetrati scalando una finestra nella abitazione incustodita di Mascarin Giovanni, e forzato il cassetto di un tavolo, rubarono la somma di lire 115.

Morsi e pugni. Scrivono da Fontanafredda:

« L'altra sera Savio Valentino d'anni 27, epilettico, venuto a diverbio, pare, per motivi di gelosia, con Saltellani Giovanni d'anni 21, lo morsicava così forte da asportargli completamente il terzo medio del labbro inferiore. Il medico comunale dott. Stivanin, praticati parecchi punti di sutura, ha giudicato la ferita guaribile in giorni nove.

Il poco saggio Savio poi riceveva dal padre del Saltellani un pugno così poderoso alla regione orbitale sinistra, da dovere, per l'echimosi prodottasi, guardare il letto per parecchi giorni ».

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La protesta di Dolegna. Scrivono da Dolegna:

« Anche questo Comune — che fu culla di Pietro Zorutti — volle unire la sua alla protesta generale contro l'erezione di un ginnasio croato a Pisino e l'incameramento del fondo scolastico provinciale. L'ordine del giorno proposto dal podestà, con vibrate parole, passò, — non occorre dirlo — ad unanimità di voti, in mezzo agli applausi della folla. Solo due consiglieri sloveni si presentarono un quarto d'ora dopo... a protestare! I due protestanti rappresentano la minuscola frazione di Cursò e vivono comodamente alle dipendenze di un proprietario italiano ».

Anche Brazzano protesta. Scrivono da Cormons:

« Nel pomeriggio di giovedì 5 corr. si radunò il nostro *Consiglio comunale* per associarsi alle protesta di tutti gli italiani dell'impero contro la minacciata istituzione del ginasio serbo-croato di Pisino, e contro il progetto scolastico governativo presentato or ora alla nostra Dieta provinciale. È realmente cosa da rallegrarsi il vedere che in questa occasione anche i più apatici e calmi sentono l'onta che ci vien scagliata dal Governo, e si ribellano. Vedremo se, aizzati come siamo, sapremo contenerci in avvenire: calmarci però io spero mai ».

UDINE

IX Gennaio. Oggi, ricorrendo l'anniversario della *morte del* Re *Galantuomo*, la Società dei Reduci e Veterani ha fatto deporre ai piedi del monumento in piazza V. E. una corona di alloro e quercia. Alle finestre degli edifici pubblici e di parecchie case private, pendono bandiere abbrunate. Nelle scuole si fa vacanza.

Le elezioni amministrative rinviate? Scrive il *Veneto*:

« Fa il giro dei giornali la notizia che, molto probabilmente, le elezioni amministrative verranno protratte di un altro anno.

Presso le locali autorità credemmo di assumere informazioni in proposito, e ci risulta essere tale notizia per lo meno prematura.

Con la maggiore possibile sollecitudine terremo informati i lettori ».

L'importazione del bestiame italiano in Dalmazia. Telegrafano da Roma che al Ministero degli affari esteri ed a quello di agricoltura e commercio è stato partecipato che le autorità austriache, per misure sanitarie, hanno proibita la importazione in Dalmazia del bestiame bovino, ovino, caprino e suino, proveniente dall'Italia.

Un deputato friulano che si fa interrompere. Sabato mattina *si trasportò da* Pavia a Milano la salma dello studente Muzio Mussi, vittima dei tumulti di Pavia del 5 maggio. Fra quelli che parlarono al cimitero di Milano, vi fu il deputato Luzzatto Riccardo, che venne interrotto da un ispettore di P. S.

La commenda al co. Mantica. All'egregio co. Nicolò Mantica, presidente del Consiglio provinciale, venne conferita con recente decreto la commenda della Corona d'Italia.

Ecco un caso in cui si può dire che la commenda è onorata dal commendatore; perciò questa volta è da rallegrarsi coi distributori di ciondoli cavallereschi, più ancora che col decorato.

Ad ogni modo, il colto e solerte gentiluomo voglia gradire anche le nostre *sincerissime congratulazioni.*

Nuovo cavaliere. Il capitano sig. Marcotti Giulio, del Distretto di Udine, è stato nominato con recente decreto cavaliere della Corona d'Italia.

Sentite congratulazioni al distinto ufficiale ed egregio concittadino.

Società operaia generale. Ieri l'assemblea della Società operaia andò deserta per la solita mancanza del *numero legale.* I *presenti* erano quattordici! Nemmeno l'uno per cento dei soci! Domenica 15 avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione, la quale avrà effetto con qualsiasi numero di intervenuti.

Le predizioni pel 1899. Mathieu de la Drôme fa questi presagi per il 1899:

L'anno sarà molto variabile specialmente in primavera e nell'autunno; tuttavia si registreranno pochi disastri marittimi. Le seminagioni auto-invernali si faranno in buone condizioni.

Il principio dell'estate sarà molto tempestoso, quindi le raccolte, principalmente dei cereali, dovranno soffrire dai troppi frequenti cambiamenti di temperatura.

Carattere delle stagioni: primavera cattiva al principio, cioè piovosa e ventosa, fredda verso la metà, tempestosa verso la fine; estate variabilissima al principio, assai bella verso la metà, piovosa e ventosa verso la fine; autunno bello al principio, cattivo verso la metà, rigido ma bello verso la fine; inverno rigido al principio.

Grazie dotali. Elenco delle grazie dotali da lire 50 caduna estratte a sorte dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo, in Udine, il giorno 8 gennaio 1899:

Plasenzotti Angela di Domenico, Zuliani Angolina di Luigi, Zamparutti Irma di Luigi, Badino Elisa di Antonio, Galiussi Ermelina fu Angelo, Comino Ida di Antonio, Driussi Luigia di Valentino, Gervasutti Rosa fu Nicolò, Pagnutti Erminia fu Pietro, Dell'Oste Giulia di Angelo, Sgobino Angela di Angelo, Campus Ida di Francesco, Birri Ermegilda di Luigi, Bortolotti Marina di G. Batta, Tavasani Ernesta di Antonio, Ponte Tranquilla di Leonardo, Caporali Eusebia di Antonio, Durigatto Antonia di Giovanni, Tunis Giovanna di Giuseppe, Ceconi Maria fu Antonio, Troppo Anna, Castelotti Elisa di Giuseppe, Faioni Teresa di Giovanni, Turco Rosa fu Valentino, Pravisani Jole di Angelo, Morganto Ersilia fu Domenico, Salvadori Emma di G. Batta, Piccoli Augusta di Francesco, Chiavotti Anna di Luigi, Villadari Angela di Francesco, Zilotti Anna di Gio. Batta, Zaratini Amelia di Nicolò, Cesco Rosa di Sebastiano, Tonsig Anna di Domenico, Deganis Silvia di Pietro, Cantarutti Paolina, Savio Ernesta di Alessandro, Basig Anna di Cristiano, Canciani Ida di Onorio, Turchetti Ida di Giovanni, Moro Giuseppina di Antonio, Mattioni Maria fu Giobbe, Damiani Maria di Enrico.

Vi sono paesi ove si parla lo slavo nel Napoletano o negli Abruzzi? Il *Corriere di Gorizia* conteneva nel suo ultimo numero la seguente corrispondenza da Cervignano:

« Un i. r. impiegato sosteneva ieri che nel Napoletano, o negli Abruzzi, esiste una piccola frazione la quale parla lo slavo.

« Desidererei che codesta spettabile Redazione, magari a mezzo dell'Ascoli o del De Gubernatis, mi dia una risposta in proposito ».

Abbiamo voluto chiedere sull'argomento notizie ad un nostro egregio e competente amico, il quale con gentile sollecitudine ci scrive questa mattina:

« *Caro Indri!*

Lunedì, 9 gennaio.

Rispondo lì per lì, stante la fretta che mostrato di avere, alla vostra domanda, la quale ho ricevuta in questo momento.

È verissimo che vi sono alcune *colonie slave nel circondario di Larino* in Abruzzo, ove però, accanto alla lingua originaria, parlata nelle famiglie, tutti conoscono anche il rispettivo dialetto italiano. Di tali colonie parecchi glottologi e conoscitori di lingue slave si sono già più volte occupati. Cito a memoria, tra gli altri, il Biondelli, l'Ascoli, il Vegezzi Ruscalla, il Rolando, il Kovacic, il Makusev, e, se non mi sbaglio, anche il Baudoin de Courtenay. Dai costoro scritti risulta che l'idioma parlato dagli slavi d'Abruzzo è il *serbo*, tranne quello di Tavenna che è *dalmatino.*

Il loro numero, secondo il censimento del 1881, era:

Comuni	Abitanti
Acquaviva Collecroce (sl. Vodaiva)	1837
S. Felice Slavo fraz. capoluogo	1550
» » fraz. Montemitro	849
In totale	4236

L'assimilazione italiana però vi procede rapida: infatti buon numero di altri *paesi, che furono già slavi, ora* non lo sono. Così dai nomi stessi si rileva l'origine di Castelluccio degli Schiavoni, Schiavi d'Abruzzo, S. Biase degli Schiavoni, e la lingua slava era pure parlata nei Comuni di Cerritello Montelongo, Palata, Ripalda, S. Giacomo, Tavenna. Consultate in proposito il *Profilo antropologico dell'Italia* del prof. conte Francesco Lorenzo Pullè.

Cordiali saluti.

Vostro .... »

Cose ferroviarie. La Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali ha presentato al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto per la sistemazione definitiva del servizio viaggiatori nella stazione di Pontebba, lungo la ferrovia da Udine a Pontebba. Il progetto è stato compilato nel senso di limitare i lavori alla sola parte che si riferisce alla sistemazione del servizio viaggiatori e dei servizi delle Poste, Dogana e Pubblica Sicurezza, coordinandolo però alla sistemazione definitiva del servizio merci doganale, per la quale verrà presentato un apposito progetto; alla sistemazione del servizio di trazione, che pure formerà oggetto di altra proposta da presentarsi in seguito; ed all'impianto del servizio di disinfezione. La spesa considerata in progetto per l'esecuzione dei lavori ammonta a lire 506,000, la quale dovrà essere ripartita fra l'Amministrazione ferroviaria ed i Ministeri delle Poste e Telegrafi, delle Finanze e dell'Interno.

— È accordata concessione al Cotonificio Veneziano pel trasporto di cotoni sodi e cascami di cotone, da Venezia a Pordenone, è stata rinnovata senza modificazioni per un altro anno a partire dal 1. gennaio 1899.

— L'Adriatica ha proposto la proroga per un altro anno, e cioè fino a tutto dicembre 1899, delle concessioni di cui fruiscono alcune Ditte per i loro trasporti in genere, in ispedizione da Udine.

Artista concittadino. Il basso Teobaldo Montico, che ora canta al Teatro Civico di Savigliano nella *Manon*, è molto apprezzato ed applaudito da quel pubblico. Un giornale locale così ne scrive:

« Che dirò del bravo basso Montico? Si trova agli inizi della sua carriera e promette assai bene. Il pubblico rimpiange ch'egli non compaia più spesso in scena e che una parte di maggior importanza non gli sia affidata; e questo perchè? Perchè nel Montico trova la stoffa di un provetto artista, corretto nella scena, dotato di una voce intonata e poderosa, di cui egli fa sfoggio specialmente nel concertato finale del quadro secondo, atto terzo, dove copre i cori e la piena orchestra ».

Congratulazioni al bravo artista concittadino.

Per il ferito Pietro Bordiga. Quarta lista degli offerenti:

E. M.	L.	5
N. N.	»	10
Famiglia Chiap	»	5
Lista precedente	»	120
	L.	140

Imposta sui fabbricati, terreni e ricchezza mobile. Il Municipio ha comunicato il seguente avviso:

« Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore nove alle ore tredici di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre e sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre e sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza od alle Commissioni amministrative per gli errori materiali o di duplicazione, nonchè per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria, dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Udine, 4 gennaio 1899.

Il Sindaco

A. di Trento ».

Da un carcere all'altro. Col treno delle 9.45 di ieri è arrivato da Palmanova a Udine, scortato dai carabinieri, quel Ferrari Giuseppe da San Giorgio Nogaro, che il primo corr. in rissa feriva di coltello al ventre il compagno suo Chiabà Domenico, morto in questo Ospitale in causa della ferita riportata, come già narrammo.

Gravemente indiziati. Alle 3.15 del pomeriggio di sabato, dal delegato di P. S. Birri in unione al brigadiere Zanardini ed alle guardie Parisotto e Minguzzi, vennero arrestati B. Antonio di Angelo d'anni 20 da Udine e T. Elisa di Giov. Batt. d'anni 19, da Villa Santina, domestica dell'oste Ferdinando Barbini di via Aquileia n. 118, perchè gravemente indiziati del furto, commesso poco prima, d'un portafogli contenente lire 93, che si trovava in un cassetto del banco dell'esercizio, e che fu rinvenuto intatto in una latrina, nella quale appunto eransi recati gli individui arrestati. Essi si mantengono negativi ed intanto vennero passati alle carceri.

All'Ospedale vennero medicati: Lucia Parona fu Giuseppe, d'anni 42, da Udine, per ferita lacero contusa all'indice della mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in otto giorni; Camellini Enrico fu Francesco, d'anni 46, manovratore ferroviario a Udine, per contusione alla spalla sinistra, riportata accidentalmente, per essere stato preso fra i repulsori di due vagoni, guaribile in dieci giorni.

Banca Cooperativa Udinese.
Società Anonima.

Situazione al 31 dicembre 1898.
XIV° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8578) (Soci 1665)		L.	214,325.—
Riserva	L. 87,207.54		
„ per infortuni	„ 1,201.11		
„ „ oscil. valori	„ 1,610.97		
		„	90,019.62
		L.	304,344.62

Attivo

Cassa		„	16,231.28
Portafoglio		„	1,698,694.87
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		„	19,012.40
Conti Correnti diversi		„	27,099.55
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		„	117,153.17
Debitori e creditori diversi . . .		„	34,842.62
Banche e Ditte corrispondenti		„	48,975.11
Cauzione ipotecaria		„	80,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		„	18,131.28
Effetti per l'incasso		„	4,098.07
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 116,758.34		
Depositi a cauzione impiegati . . .	„ 20,000.—		
Depositi liberi e volontari	„ 18,600.—		
		„	154,359.34
Imposte e tasse .	L. 9,449.25		
Interessi passivi .	„ 56,744.63		
Spese di ordinaria amministrazione	„ 15,171.28		
		„	81,359.16
		L.	2,250,390.35

Passivo

Capitale sociale .	L. 214,325.—		
Fondo di riserva .	„ 87,207.54		
Fondo per eventuali infortuni .	„ 1,201.11		
Fondo per event. oscill. valori . .	„ 1,610.97		
		L.	304,344.62
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		„	1,687,195.35
Banche e Ditte corrispondenti .		„	43,400.—
Debitori e Creditori diversi . .		„	105.08
Dividendi		„	5,051.65
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 115,759.34		
Id. a cauzione impiegati	„ 20,000.—		
Id. liberi e volontari	„ 18,600.—		
		L.	154,358.84
Utili corrente esercizio e risconto 1898		„	115,940.81
		L.	2,250,990.35

Udine, 31 dicembre 1898.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

I Sindaci
Astolfoni rag. Alessandro
Gennari rag. Giovanni
Avv. Carlo Lupieri

Il Direttore
G. Boleoni

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 35.— cadauna. — Sconta *cambiali* a due firme sino a sei mesi all'interesse del 5, 5 ½ e 6 per cento *senza provvigione*. — Accorda *sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali* all'interesse del 5, 5 ½ e 5 ¾ per cento. — Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *chéques* al **3 ¾** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3 ½** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa*, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative, accorda tassi di favore.

Bollettino dello Stato Civile
dal 1 al 7 gennaio 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 11
„ morti „ — „ —
Esposti „ — „ —

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo Elini, muratore, con Antonia Culvan, cuoca — Antonio Sebenico, possidente, con Benvenuta Virginia Sandrigo, civile — Guglielmo Botti, possidente, con Maria Piutti, casalinga — Enrico Marchetti, merciaio girovago, con Paola Martin, casalinga — Antonio Lodolo, segretario comunale, con Maria Plaino, casalinga — Carlo Feruglio, agricoltore, con Maria Lizzi, contadina — Celeste Dominissini, falegname, con Angelina Tioni, contadina — Francesco Pilosio, agricoltore, con Matilde Zilli, contadina — Angelo Rizzi, muratore, con Virginia Rizzi, operaia.

Matrimoni.

Domenico Cuberli, bracciante, con Rosa Cossio, tessitrice — Vittorio Zilli, agente daziario, con Santa Tarondo, sarta — Teodoro De Luca, industriale, con Anna Faslutti, sarta — Cesare Montagnari, agente di commercio, con Amelia Fioritto, casalinga.

Morti a domicilio.

Francesco Picco fu Domenico, d'anni 77, calzolaio — Domenica Pidutto-Giraldello fu Leonardo, d'anni 58, merciaia — Roberto Teoli, di mesi 3 — Girolamo Del Torso fu Giovanni, di anni 66, rigattiere — Francesco Negrini, fu Giorgio, d'anni 61, pensionato ferroviario — Benvenuta Simeoni-Croatto fu Giuseppe, d'anni 52, casalinga — Carmela Mileni di Giuseppe, di mesi 8 — Rosa Fogolin-Morosioli fu Antonio, d'anni 65, serva — Francesca Merluzzi-Merluzzi fu Domenico, d'anni 87, casalinga — Teresa Chiandussi-Mollaia fu Domenico, d'anni 63, casalinga — Sperandio Disnan fu Giuseppe, d'anni 32, bottonaio — Mario Zanuttini di Giov. Batt., di mesi 9 — Bortolo Zuccolo fu Santo, d'anni 80, agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Battista Venturini fu Giuseppe, di anni 73, bracciante — Giacomo Businelli fu Osvaldo, d'anni 67, mediatore — Cornelio Menegoi fu Giov. Batt., d'anni 49, regio pensionato — Domenico Chiabà di Valentino, d'anni 29, facchino — Antonia De Cortis fu Leonardo, d'anni 79, casalinga.

Totale N. 18
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	756.9	755.7	755.6	754.9
Umido relativo	80	80	77	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	coperto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3 E	calma	calma	1 E
Term. centigr.	3.6	5.4	6.6	5.4

8 Temperatura { massima . . . . . 7.4; minima . . . . . 0.8; minima all'aperto 0.8 }
9 Temperatura { minima . . . . . 2.7; minima all'aperto 2.7 }

Tempo probabile:
Venti deboli specialmente nel terzo quadrante. Cielo vario al Sud, coperto o nuvoloso altrove; qualche pioggia nell'alta Italia.

Cronaca giudiziaria

Il duello Macola-Cavallotti in Appello.

Il deputato Ferruccio Macola inoltrò ricorso alla Corte d'Appello di Roma, contro la sentenza del Tribunale di Roma che lo condannava a 13 mesi di detenzione per il duello al villino Cellere, nel quale rimase morto Felice Cavallotti. Ora, la discussione del ricorso è fissata per il 28 gennaio alla terza sezione della Corte d'Appello di Roma.

L'on. Macola sarà rappresentato dagli avvocati che già lo difesero davanti al Tribunale.

Il P. M. non si è appellato per la sentenza del Tribunale. La causa si esaurirà in un sol giorno.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Jeri al tocco ebbe luogo l'annunciata assemblea dei palchettisti nella quale fu deliberato che il ballo di beneficenza a favore della Congregazione di carità abbia luogo il 4 febbraio p. v.

Inoltre si approvarono i conti sociali ed alcuni lavori di sicurezza per il caso d'incendio.

La modifica dello statuto non potè essere trattata per insufficiente numero dei soci intervenuti.

Furono riconfermati revisori per l'anno 1899 i signori cav. Biasutti, dott. L. Braida ed avv. Bertacioli, e venne rieletto presidente per il triennio 1899-902 il comm. Morpurgo.

LA LUCE
COME MEZZO DI ESTERMINIO

Il giornale ebdomadario viennese *Die Waage* porta nel suo ultimo numero un'interessante intervista con l'inventore polacco Szczepanik, colui che trovò il telettroscopio o telegrafo ottico. L'inventore comunicò al giornalista un suo nuovo trovato che potrà avere applicazione in una qualche guerra avvenire: il modo cioè di dar fuoco alle mine o alle bombe mediante i raggi di luce. Basta formare innanzi alla fronte del nemico una zona luminosa, perchè ogni bomba, inviata dalla propria artiglieria, che passi per questa zona, venga ad esplodere. Così rispose l'inventore alle domande del giornalista:

— Io costruisco un apparato con l'aiuto del quale sono sicuro di non fallare la mira. Qualunque proiettile deve colpire. Ho pure fabbricato una nuova bomba. Quando il nemico s'avvicina, io mi do alla fuga, lasciando indietro i carri di bagagli e ogni sorta di oggetti tutti pieni di bombe, oppure delle casse con sostanze esplosive e con un piccolo apparato. Da una certa distanza proietto allora con una forte lampada elettrica o a magnesio dei fasci di luce sul nemico, e, nel momento in cui egli arriva al luogo ove ho lasciato le mie robe, con un solo raggio della mia lampada mando tutto all'aria.

— Ma questi sono miracoli. E che cos'è che cagiona l'esplosione?

— Le onde elettriche luminose o i raggi ultra violetti.

— Non potrebbe la luce del giorno produrre fuori di tempo un'esplosione? E, del resto, si può far uso della luce elettrica di giorno?

— La luce del giorno non esercita nel nostro caso alcuna influenza, perchè, come detto, si tratta dei raggi ultravioletti. La luce solare diffusa non contiene di questi raggi. Io posso illuminare anche di giorno il nemico con la lampada elettrica, la quale manda dei raggi ultravioletti, perchè non è provvista di globo di vetro. Il vetro, come si sa, non lascia passare questi raggi.

— Che aspetto ha l'apparato delle bombe?

— La forma, per il momento, non monta. Ma, venga con me, e le mostrerò un esperimento dei più interessanti, in un campo più pacifico e meno pericoloso.

Szczepanik — racconta il giornalista — mi condusse in un'altra stanza e si fermò a parecchi metri da una tavola sulla quale erano disposti alcuni apparati.

— Guardi — disse — io accendo ora una lampada a magnesio e dirigo la luce contro quel piccolo apparato sulla tavola. Attenti!

Come la luce cadde sull'apparato, si vide accendersi internamente una piccola lampada a incandescenza, che rimase accesa per tutto il tempo che la luce del magnesio fu rivolta sopra di essa.

— Ed ora — soggiunge l'inventore — rivolgo altrove la luce della mia lampada a magnesio e la lampadina dell'apparato si spegne.

— Che costruzione è mai questa?

— Io adopero l'apparato per i miei esperimenti e me lo son fabbricato da me. Contiene soltanto un piccolissimo accumulatore, questo piccolo rocchetto ed una specie di molla in forma di bottone, senza la quale l'apparato si dovrebbe fare molto più grande e non funzionerebbe con tanta sicurezza.

— Credevo ch'ella adoperasse il selenio.

— No, il selenio è sensibile a qualunque luce. Io non faccio che applicare la scoperta di Hertz, delle scariche elettriche, mediante l'illuminazione del catode con raggi ultravioletti. Pensi un poco, a che cosa porterebbe l'applicazione di questo principio per la guerra!

— Ma allora ogni bomba e ogni granata che si volesse far esplodere dovrebbe essere provveduta di un apparato consimile?

— Sì, e la cosa non sarebbe tanto difficile. Si possono costruirne di più piccoli ancora, da mettersi nei proiettili.

— Ma se soltanto l'illuminazione, e rispettivamente la scarica elettrica produce l'esplosione, bisognerà illuminare il proiettile?

— Naturalmente. Nelle mine bisogna procedere con molto studio e disporre l'apparato nella parte superiore, perchè i raggi possano giungervi. Con le bombe, invece, non ho bisogno di pensare a questo. Esse devono esplodere dove voglio io. Non c'è bisogno di mirare, e nemmeno calcolare le distanze. Le palle volano come al solito, ma scoppiano precisamente sopra il nemico.

— E come mai?

— Ciò avviene così. Da un secondo punto io dirigo sopra il nemico un fascio di raggi che formano una zona di luce. Nessuna bomba, che sia provveduta dell'apparato, può passare per questa zona, senza esplodere. Come vede, dunque, invece di *puntare il cannone*, miro con la luce.

— Ma di giorno, con la nebbia, durante un temporale, possono verificarsi dei disguidi? Il nemico non potrebbe tirare contro la sorgente di luce e distruggerla?

— L'umidità atmosferica non esercita alcuna influenza su queste onde. Del resto, invece di una lampada, si potrebbero impiegare direttamente le onde elettriche, emanati da un radiatore, simile a quello del Marconi.

— Ma il nemico saprà quali mezzi noi usiamo e se ne servirà anche lui.

— Questo è naturale, ma che vuole? in queste cose qui non ci sono segreti.

— Sicchè l'avversario, illuminando il carro delle munizioni nemiche, le fa esplodere, distruggendo con ciò le granate e le bombe minacciose, e rendendo illusorio tutto quanto il progresso tecnico?

— Questo no. Io tengo qui un piccolo apparato telegrafico, costruito secondo gli insegnamenti del Marconi. Questo apparato è provveduto di un commutatore il quale permette il funzionamento soltanto quando vengono dati certi segni alfabetici. L'osservazione che i proiettili potrebbero essere portati all'esplosione prima di uscire dal pezzo, com'ella vede, non regge. Ogni esercito può avere nelle proprie bombe apparati che obbediscono soltanto a certi segni. Dirò di più, prima della battaglia, ogni esercito potrà « accordare » i propri apparati. Comprendo anch'io, che, per ora, tutti questi non son che sogni, ma questo posso accertarvi, che le mie invenzioni non sono soltanto giustificate in teoria, ma perfettamente applicabili in pratica.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'imposta progressiva.

Roma 9 — L'on. Vacchelli nella sua esposizione finanziaria annunziò la presentazione di un progetto per una imposta progressiva sul reddito.

In questi giorni il progetto è stato quasi concretato e pare che il Governo lo presenterà alle prime sedute della Camera per sostituire con esso quei provvedimenti finanziari che incontrano maggiore opposizione presso la Commissione dei Quindici.

Estrazioni del regio Lotto
del 7 gennaio 1898.

Venezia	79	63	64	31	46
Bari	29	25	15	85	87
Firenze	78	70	40	26	75
Milano	28	49	66	6	11
Napoli	4	48	89	43	21
Palermo	49	36	46	83	68
Roma	36	52	45	5	22
Torino	15	27	25	51	43

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 gennaio 1899.

	gen. 7	gen. 9
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	100.—	99.95
„ fine mese . . .	100.20	100.10
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.	335.—
„ 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
„ „ „ 4 ½ %	518.—	518.—
„ 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	520. -
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	1008.—	1010.—
„ di Udine	135.—	135.—
„ Popolare Friulana	135.—	135.—
„ Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
„ Veneto	204. —	204. —
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	737.—	734.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	558. —	556.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	107.70	107.85
Germania . . . . „	132.85	133.—
Londra . . . . „	27.12	27.18
Austria Banconote . . „	224.85	225.—
Corone . . . . „	112.—	112. -
Napoleoni . . . . „	21.50	21.57
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	94.65	92.65

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.**

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Sociale . . . L. 60,000,000
{ Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

15 Genn. (Postale) Celere **Raffaele Rubattino**
per Montevideo e Buenos Ayres.
Tonnellate 6000 — Comandante Picconi.

1 Febbraio (Postale) Vapore **ORIONE**
per Montevideo e Buenos Ayres.
Tonnellate 6000 — Comandante cav. V. E. Lavarello.

Linea direttissima regolare celere il 3 di ogni mese da **Genova** a **New-York**.

Il grandioso vapore postale **SEMPIONE** partirà il 3 Febbraio 1899.

Prezzi ridotti eccezionalmente per passeggeri di **terza classe.**

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società, rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94
ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

FATE LA CURA DELLA PYLTHON

OPUSCOLO GRATIS — È UTILE A TUTTI — **OPUSCOLO GRATIS**

(Per avere un'idea della immensa importanza della **Cura Pylthon** devesi por mente che anche in Italia vi sono già più di **Settemila Medici** che l'adoperano su sè stessi).

(Il prof. **Pylthon** che spiega all'ultimo Congresso Medico degli Stati Uniti i benefici effetti della **Lozione Pylthon** sull'organismo umano e specialmente nelle malattie nervose).

La **Pylthon** trovasi in tutte le primarie farmacie del mondo.

Si denunciano ai signori medici questi le ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni comparse in commercio in questi due ultimi anni.

La **Pylthon** prolunga la vita. Mantiene freschezza, vitalità, gioventù, preserva da quasi tutte le malattie, mantiene vegeti e rigogliosi sino alla più tarda vecchiaia alla quale contribuisce arrivare. **Ha cento volte più efficacia della cura elettrica e di tutte le altre cure sinora usate. Non rovina l'organismo.** (Uso esterno).

La **Pylthon** è necessaria a tutti coloro che per il loro ministero o commercio sono obbligati a sforzi mentali continui, come *avvocati, letterati, professori, maestri, sacerdoti, uomini d'affari, professionisti*, ecc.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.

Petrani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere c. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

NOVITÀ CHRONOS 1899

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, ossia: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata: *Il brindisi*, musicata per canto e pianoforte dal maestro Mancuso Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia o L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, e da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Barni. — Peretti, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tond-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.